

Economia & lavoro

Le associazioni protestano contro le compagnie

Sciopero benzinai revoca in vista Oggi il vertice da Bersani

Probabile la revoca dello sciopero dei benzinai di fine anno. Oggi l'incontro tra le organizzazioni dei gestori di carburanti e il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Per annullare l'agitazione, legata al decreto fiscale di fine anno che anticiperà la riscossione delle imposte sui prodotti petroliferi, i benzinai chiedono al governo di evitare che i petroliferi si rifacciano a spese degli esercenti; oppure, la liberalizzazione del settore «non oil».



Il ministro dell'Industria Bersani

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Potrebbe essere revocata oggi lo sciopero dei benzinai programmato per la fine dell'anno (dalle ore 19,00 del 29 dicembre fino alle ore 7,00 del 3 gennaio '97, notturni e self service compresi). La revoca potrebbe essere decisa al termine dell'incontro fissato per oggi a mezzogiorno tra le organizzazioni rappresentative dei gestori di carburanti (Faib-Confersecenti, Fegica-Cisl e Figisc/Anisa-Confcommercio) e il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. All'origine dell'agitazione, che potrebbe creare seri problemi agli italiani in movimento per le vacanze di fine anno, ci sono le anticipazioni sul decreto fiscale di fine anno (vedi articolo a fianco), che dovrebbe coinvolgere il settore dei carburanti attraverso il taglio delle dilazioni nei versamenti delle imposte di fabbricazione su carburanti ed oli combustibili di cui oggi godono le compagnie petrolifere.

La lettera dei petroliferi

Il progetto di dimezzamento delle dilazioni - che farà affluire nel corso del '97 nelle casse dello Stato 2.000 miliardi che altrimenti sarebbero stati assegnati al 1998 - è stato accolto dalle compagnie petrolifere con una lettera spedita ai benzinai. «Se lo Stato ci dimezza la dilazione di pagamento - questo il tenore della missiva - faremo lo stesso con voi», portando da quattro a due giorni il rimpicci con cui l'esercente di una pompa di benzina paga alla compagnia petrolifera il carico di carburante che verrà poi venduto agli automobilisti. Ma un «pieno» costa ad un benzinai tra i 15 e i 120 milioni, a seconda della grandezza del distributore: e la necessità di sborsare subito alle aziende fornitrici queste ingenti somme potrebbe mettere in ginocchio un buon terzo delle 36.000 pompe di benzina.

Di qui la protesta dei benzinai, che temono di dover pagare loro il prezzo di un provvedimento che in-

vece riguarda i petroliferi e hanno minacciato anche aumenti del prezzo del carburante. Ma una soluzione «pacifica» è possibile. Convocando per oggi le organizzazioni del settore, il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi ha rilevato che saranno forniti «tutti i chiarimenti necessari», e che non si intende «creare difficoltà agli imprenditori del settore, bensì affrontare in modo organico tutto il quadro della distribuzione dei carburanti, sia in ordine all'efficienza della rete, sia in ordine alla necessaria introduzione di reali elementi di liberalizzazione».

Da parte sua, il ministero delle Finanze (specificando che la questione è ancora allo studio, e che una decisione ancora non è stata presa) in una nota ha specificato che «in ogni caso gli interessi legittimi dei gestori dei distributori di carburante verranno tutelati, anche per via normativa, in quanto parte più debole contraente».

«Non oil» liberalizzato?

E in queste parole potrebbe essere trovata la chiave per evitare la clamorosa protesta. Come spiega Giuseppe Genivi, presidente della Faib-Confersecenti, il governo potrebbe in primo luogo obbligare i petroliferi a lasciare inalterato il termine di pagamento di quattro giorni a favore degli esercenti. In alternativa, i benzinai chiedono interventi sulla cosiddetta «parte normativa» che regolamenta il rapporto tra esercente e compagnia. Nel mirino ci sono i patti che impongono ai benzinai di approvvigionarsi in esclusiva presso i fornitori di carburante - e a prezzi più elevati - anche per tutti i cosiddetti «prodotti non oil»: candele, spazzole tergicristalli, e quant'altro. Consentendo all'esercente di acquistare sul libero mercato il materiale non oil, e dunque a prezzi più competitivi, i benzinai potrebbero recuperare margini di profitto ora impossibili. E ci guadagnerebbe anche l'automobilista.

Titoli di Stato Nel 1996 rendimenti in netto calo

Nel 1996 il Tesoro è riuscito a finanziare il debito pubblico a tassi in calo di oltre 3 punti, in qualche caso 3 punti e mezzo, battendo l'inflazione diminuita «soltanto» di 2,90 punti. I tassi reali - che determinano il vero rendimento per i risparmiatori - sono dunque scesi a vantaggio del Tesoro, anche se una piccola quota del debito, rappresentata dai Bot, ha registrato una performance più generosa. Nel corso dell'anno che sta per concludersi, infatti, i rendimenti netti dei più popolari titoli del debito pubblico sono scesi di 2,80, 2,83 e 2,76 punti sulle scadenze a tre, sei e dodici mesi, poco meno del costo della vita: la famiglia che il 10 gennaio ha acquistato un Bot semestrale che rendeva l'8,69% non è stata più fortunata dei sottoscrittori accorsi all'asta di Natale, che si sono aggiudicati un tasso del 5,86%: il potere erosivo dell'inflazione sul risparmio, infatti, nel frattempo si è raffreddato dal 5,5% al 2,6%.

In arrivo una campagna pubblicitaria per promuovere lotterie e «grattini»

Nel '97 «Gratta e vinci» superstar

A.A.A. cercasi agenzia pubblicitaria per promuovere l'acquisto dei biglietti del «Gratta e vinci» e delle tradizionali lotterie. L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha infatti bandito una gara per affidare, nel periodo gennaio-giugno, il servizio di pubblicità e promozione delle lotterie ad una agenzia specializzata. Un business, questo, che assicura alle casse dell'erario migliaia di miliardi versati «volontariamente» dai cittadini.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anche se le vendite di biglietti del «Gratta e vinci» hanno registrato un boom (gli incassi dei primi 11 mesi dell'anno sono stati 3.534 miliardi di lire contro i 2.818 miliardi dell'intero 1995), lo Stato punta ancora molto sulla passione del gioco. Del resto, nel 1995 i giochi hanno consentito di incassare all'erario ben 7.613 miliardi (+36,4% rispetto al '94). Ecco dunque una vera e propria gara di affidamento per trovare un'agenzia di pubblicità in grado di promuove-

re ulteriormente le vendite. La gara prevede per i prossimi sei mesi una spesa massima di 22 miliardi, e richiede il servizio completo di agenzia, dalla creazione della campagna al monitoraggio dei risultati ottenuti.

Il 50% per la carta stampata

Il bando di gara, che è stato pubblicato in questi giorni su alcuni quotidiani, fissa anche le percentuali di suddivisione delle spese pubblicitarie tra i vari mass-media:

a quotidiani e periodici sarà riservata il 50% della spesa, alle emittenti televisive nazionali il 35%, mentre il rimanente 15% servirà ad acquistare spazi nelle emittenti televisive locali e nelle radio. Il piano dovrà essere particolareggiato e prevedere il messaggio pubblicitario destinato a tutto il territorio nazionale.

Gli ultimi dati di vendita mostrano comunque che, a prescindere dalla pubblicità, impazza la «voglia di gioco» degli italiani: nei primi 11 mesi dell'anno le vendite di «gratta e vinci» e biglietti delle lotterie, unite alle giocate al Lotto, hanno superato i 9.700 miliardi di lire contro gli 8.546 miliardi di tutto il 1995. La maggiore crescita è certamente quella del «Gratta e Vinci», che non sembra aver risentito dell'aumento del biglietto da 2.000 a 2.500 lire deciso a metà anno. Solo nei primi 11 mesi dell'anno sono stati «grattati» un miliardo 671 milioni di biglietti (1,29 miliardi a 2.000 lire e 378 milioni a 2.500 lire) rispetto al miliardo e 409 milioni di biglietti (a 2.000

lire ciascuno) venduti in tutto il '95.

Impazza la «voglia di gioco»

Per quanto riguarda invece il Lotto - che costituisce la voce più consistente di «utili» per il Fisco - le giocate effettuate dal primo gennaio al 7 dicembre scorso ammontano a 5.877 miliardi di lire, con un incasso per il ministero delle Finanze di 1.418 miliardi di lire. In tutto il 1995, invece, le giocate al Lotto furono pari a 5.414 miliardi di lire, con un utile per l'erario di 1.714 miliardi. L'ultima voce relativa ai giochi effettuati dagli italiani quest'anno riguarda le lotterie: i biglietti a 5.000 lire ciascuno finora venduti sono stati 27,4 milioni, per un ammontare pari a 137 miliardi di lire. A questi occorre però aggiungere i biglietti della «Lotteria Italia» tuttora in corso, che vengono stimati in circa 35 milioni (per un incasso, quindi, di altri 175 miliardi). In tutto il 1995 furono invece venduti 63 milioni di biglietti, con un incasso pari a 314 miliardi di lire.



Nel decreto fiscale di fine anno nessun intervento su cellulari e «Gratta e vinci»

Telefonini, niente rincari

Benzina verde, bolli sui passaporti, sigarette, tasse ecologiche su pesticidi e fertilizzanti, anticipo del versamento delle imposte di fabbricazione, misure antielusione. È l'ultimo tassello della manovra per il '97: il decreto fiscale da 4.285 miliardi è quasi pronto, e nel menu di Visco non dovrebbero esserci né rincari del «gratta e vinci» né aumenti delle tasse sui telefoni cellulari. Modestissimi gli effetti su cittadini e aziende. Il via del Consiglio dei ministri il 30.



ROMA. A meno di sorprese dell'ultima ora, nel menu messo a punto dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco per reperire 4.285 miliardi non ci dovrebbero essere, come ventilato da qualche quotidiano nazionale, interventi sui telefoni cellulari o sul prezzo del «gratta e vinci». Queste sono le indicazioni che vengono da ambienti del Ministero delle Finanze, che invece non commentano le altre indiscrezioni pubblicate dai giornali nei giorni scorsi. Nel complesso, comunque, il decreto di San Silvestro che rappresenta l'ultimo tassello della manovra economica '97 da 4.285 miliardi non dovrebbe prevedere misure di un qualche impatto sui cittadini, le aziende o l'inflazione, ma piuttosto interventi mirati su specifici settori. Il decreto fiscale, dovrebbe comunque vedere la luce nel corso del Consiglio dei Ministri convocato per il 30 dicembre e vedea-

mo le ipotesi per ora più accreditate.

Versamenti accise. Sarà ridotta da 30 a 15 giorni la dilazione di pagamento di cui godono le imprese petrolifere sulle imposte di fabbricazione. Si tratta di una operazione tecnica che consentirà all'erario di incamerare con 15 giorni di anticipo le imposte. Tenendo conto che dalle accise arrivano su base annua oltre 40.000 miliardi, la norma nel corso del primo anno produrrà l'effetto di anticipare l'arrivo nelle casse dello Stato di circa 2.000 miliardi che altrimenti sarebbero giunti nei primi giorni del 1998. La politica di «accelerazione della riscossione» potrebbe riguardare altre accise. Da registrare la protesta degli esercenti delle pompe di benzina, che temono una riduzione dei loro margini a vantaggio delle compagnie petrolifere, e che dunque hanno

proclamato 3 giorni di astensione dal lavoro tra la fine dell'anno e i primi giorni di quello nuovo.

Sigarette. Si ipotizza un aumento - in linea con l'inflazione - del prezzo di vendita di 150 lire a pacchetto per i prodotti nazionali e di 200 per quelli esteri. Il gettito atteso è di circa 750 miliardi. Sono però molto polemici i tabaccai della Fit, che mettono sull'avviso il Fisco: ogni aumento del prezzo delle sigarette porta fatalmente con sé un incremento del contrabbando, con inevitabili ripercussioni sul gettito dell'erario. Stando alle considerazioni formulate dalla Federazione italiana tabaccai, l'erario potrebbe recuperare oltre 2.000 miliardi di maggior gettito fiscale semplicemente attraverso una seria politica di repressione del contrabbando.

Bolli e marche. Nel mirino delle Finanze potrebbe finire la mar-

ca per il passaporto (oggi a 70.000 lire), che l'anno scorso riuscì a sfuggire al ritocco che colpì invece la marca per la patente e gli altri bolli.

Benzina verde. Le 22 lire di aumento decise a inizio anno per finanziare la missione in Bosnia dei nostri militari resteranno un aumento a regime anche nel corso del 1997. Il gettito su base annua è stimato in circa 250 miliardi, ma non si può escludere un ulteriore ritocco di 10-20 lire in più del prezzo del cosiddetto carburante «verde» se ce ne fosse necessità.

Tasse ecologiche. Sembra perdere quota l'ipotesi - indicata nel Dpef approvato a luglio - di una severa imposizione a danno delle emissioni inquinanti. Lo suggeriscono considerazioni di opportunità politica (tenendo presente lo scontro tra governo e industriali), ma anche le difficoltà in cui si dibattono diversi settori produttivi. Luce verde, invece, per un rincaro dell'Iva sui pesticidi e i fertilizzanti, un aumento che servirebbe a disincentivare per via fiscale l'abuso di questi prodotti.

Antielusione. Una «posta» abbondantemente utilizzata da Visco, questa, ma sicuramente si interverrà con provvedimenti mirati a specifiche nicchie di elusione.

□ R.G.

UNIPOLINFORMA	
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO	
dal 1° novembre 1995 al 31 ottobre 1996	
Gestione Speciale Lavoro Vita Collettiva	
Proventi ed oneri distinti per categoria di attività	
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 97.156.117
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 5.462.500
2. UTILI E NETTO DA REALIZZATI	L. 22.553.823
a) L.	125.172.440
3. ONERI DI GESTIONE	b) L. 1.644.550
4. UTILE DELLA GESTIONE	(a-b) L. 123.527.890
- - -	
Tasso medio di rendimento annuale 12,92%.	
Aliquota di retrocessione del rendimento netti inferiore all'80%.	
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 10,34%.	
La gestione è stata certificata dalla Reconta Ernst & Young S.p.A.	
COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA	
Società per Azioni - Capitale Sociale interamente versato L. 15.000.000.000	
Sede e Direzione Generale - 00186 Roma - Via Stalingo, 33/2	
Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con D.M. 17.261/94 del 10/12/94	
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987	